

*France 1500: entre Moyen Age et Renaissance, Paris Galeries nationales, Grand Palais 6 octobre 2010-10 janvier 2011, Paris, Réunion des musées nationaux, 2010, 399 p., ill., ISBN 9782711856992, 49 €.*

La grande mostra *France 1500: entre Moyen Age et Renaissance*, apertasi lo scorso ottobre al Grand Palais, ha dato il via a un'intensa stagione di esposizioni delle maggiori istituzioni culturali parigine che permettono di gettare uno sguardo anche sui temi del libro. Il catalogo di questa mostra, dopo una presentazione generale dell'arte in Francia attorno all'anno cruciale, si divide in cinque sezioni: *L'architecture* (p. 54-73), *La mutation des années 1460-1480* (p. 74-97), *Aux sources de la création: des foyers et des artistes* (p. 98-221), *Thèmes et variations* (p. 220-325), *Deux modernités dans le royaume de France* (p. 326-381). Il suo titolo non può non richiamare alla mente l'altra grande mostra, *Paris 1400. Les arts sous Charles VI*<sup>1</sup> tenutasi al Louvre nel 2004. Tra le varie prestigiose collaborazioni entrambe le esposizioni si sono avvalse, per i temi del libro, di quella della BNF. La mostra del 2004 dichiarava tra i suoi scopi «il sogno» di esporre fianco a fianco, nell'antica dimora dei re di Francia, ciò che rimane oggi dei «manoscritti, quadri, tappezzerie e gioielli d'oro o smalto realizzati per i principi» facendo rivivere l'eccezionale fioritura artistica della Parigi di Carlo VI. Con quella iniziativa ci si proponeva di riequilibrare la visione alquanto negativa di un regno consegnato alla storia soprattutto per la guerra dei Cent'anni con l'Inghilterra e per la malattia mentale del re. Grazie all'esame attento del ruolo che in quel periodo Parigi, sede della corte, con i suoi artisti e i suoi ricchi quanto raffinati committenti, ebbe nella vita culturale d'Europa, si voleva riscattare l'immagine ormai inadeguata di un periodo di guerre e desolazione. Il manoscritto miniato de *Les très riches heures de Jean de Berry* basterà a inquadrare le realizzazioni di un'epoca in cui le mani dei più abili ed esperti artigiani manipolavano materiali pregiatissimi per realizzare gli oggetti d'arte apprezzati dal gusto estetico del gotico *flamboyant*. A illustrare quel momento nei suoi aspetti non solo artistici ma politici, numerosi erano i manoscritti e le carte, presi in considerazione soprattutto dal punto di vista delle miniature e della loro produzione.<sup>2</sup>

*France 1500* è consacrata all'arte in Francia a cavallo tra i due secoli, un periodo di cambiamento in cui uno stile «moderno», il gotico, di origine nordica, si confronta con l'arte «all'antica» italiana o italianizzante. La conclusione della guerra dei Cent'anni segna il punto di avvio di un periodo di transizione che si conclude con l'avvento al trono di Francesco I nel 1515. Il moltiplicarsi di incontri e scambi caratterizza l'arte di questo periodo, cerniera che segna in Francia l'inizio del Rinascimento. La

---

<sup>1</sup> *France 1400. Les arts sous Charles VI, Paris, Musée du Louvre 22 mars - 12 juillet 2004, Paris, Editions de la Réunion des Musées nationaux, Fayard, 2004, p. 15; 15-33.*

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 26-27, p. 31.

produzione artistica, giovandosi di una situazione economica e politica prospera, seppe rielaborare ad alto livello e in innumerevoli centri sparsi in tutto il suo territorio, senza contrasto ma sfruttandole entrambe, le idee provenienti dall'Italia e dalle Fiandre, realizzando pitture, sculture, vetrate, tappezzerie e naturalmente libri (per questi ultimi lo testimoniano ad esempio i caratteri sia romani sia gotici utilizzati da Geoffroy Tory). Lontana dall'idea di completezza sognata da *Paris 1400*, la mostra aspira a selezionare i momenti migliori di questa produzione in terra di Francia, così regionalmente ricca e variata nei suoi oggetti come nei suoi spunti. In seguito alla mutazione avviata a partire dagli anni '60 del Quattrocento, in cui influenze nordiche e italiane giocano entrambe un ruolo essenziale, la Francia si confronta con due diverse vie alla modernità artistica ben prima della conquista del regno di Napoli da parte di Carlo VIII nel 1494. I curatori della mostra si richiamano esplicitamente alla tesi di un Medioevo che conterrebbe già in sé i temi cruciali del Rinascimento. Ma come, e dove, essi furono via via recepiti? Particolare attenzione viene data al policentrismo della Francia dell'epoca: i centri di produzione e la committenza di Parigi, Lione, la Loira, il Borbone, l'Alvernia, la Normandia, la Champagne, la Linguadoca e la zona di Angoulême, terra d'origine di Francesco I, sono di volta in volta presi in esame. L'attenzione è rivolta al crogiolo in cui, in questa fase, tutto si interseca: opere prodotte in loco, importate, commissionate, razziate; dovute ad artisti di origini diverse, stanziali o di passaggio, dal carattere spesso contrastante, ma capaci sempre di stupire, incuriosire, coesistere e dialogare tra loro. Farne risaltare la giustapposizione è lo scopo della mostra, per illuminare la specificità propria anche di questo momento di passaggio e di elaborazione di nuove sintesi. In tale quadro la stampa facilita, insieme ad altre innovazioni tecniche, l'esplosione quantitativa della produzione artistica, dove si diffonde l'uso dei modelli, riproponibili per clienti differenti e su diversi supporti ad opera dei medesimi artigiani.

In tutto questo trova spazio anche la produzione libraria. La mostra infatti riunisce opere prodotte con diverse tecniche, per avere una visione più equilibrata dell'espressione artistica rispetto al pregiudizio che la vorrebbe incarnata in primo luogo dalla pittura e dai quadri, all'epoca relativamente poco diffusi in Francia. *France 1500* presenta quindi molti libri e legature di pregio, fianco a fianco con quadri, vetrate, tappezzerie, medaglie, sculture: obiettivo la ricostruzione di un gusto, di una temperie, di un'atmosfera complessiva in cui stili, committenti, realizzatori passavano tranquillamente e consapevolmente, con tutto il loro bagaglio di conoscenze, esigenze, abilità, temi figurativi, da un ambito all'altro di richieste e attività.

È quindi anche grazie alla miniatura, una lunga tradizione locale ben viva ancora nei primi esemplari a stampa, oltre che alla decorazione architettonica, alla scultura, ai mobili che si può realmente inquadrare il vero stato dell'arte dell'epoca, sia che si trattasse di realizzare pezzi unici

per la committenza reale che di illustrare in maniera più seriale la prima produzione a stampa (come fa ad esempio Jean Pichore). Jean Fouquet, grande artista del pieno Quattrocento, capace di operare una sintesi tra le diverse componenti artistiche dell'epoca, dipinge il ritratto del papa Eugenio IV, ma è soprattutto pittore di miniature. Illustra gli *Statuti dell'ordine di s. Michele* come le opere dedicate alla storia antica. Le tipologie del materiale esposto variano dal manoscritto al libro a stampa, al manifesto ad ampia diffusione, come quelli recanti le immagini assai popolari della danza macabra. I libri qui presentati seguono il criterio della selezione qualitativa, prescelto per tutta la mostra, con una netta prevalenza di esemplari eseguiti per i sovrani o personaggi dell'entourage reale, con una grande messe di libri d'ore e di testi laici, storici o romanzeschi. Le illustrazioni dei *Trionfi* di Petrarca, delle opere di Boccaccio o Sebastien Brant testimoniano del gusto dell'epoca per il simbolico, l'enigmatico, la follia. Ancora una volta un libro d'ore, quello di Anna di Bretagna, regina di Francia con Carlo VIII e Luigi XII, miniato da Jean Bourdichon, incarna questo periodo artistico. Vero prodotto di lusso, la sua decorazione si protrasse per quattro anni (il pittore fu pagato nel 1508 per un cifra equivalente a quattro volte l'anno il salario medio di un servitore della corte). Ogni pagina è ornata da una decorazione multiforme, che assomma una raccolta di immagini di santi, i mesi, episodi di storia sacra e un lussureggiante quanto naturalistico erbario e bestiario nei *marginalia*. Un libro da usare? Certamente un libro da sfogliare, da osservare: la ricchezza di particolari della decorazione lo indica. Dal catalogo appare come Anna e Luigi XII, suo secondo marito, siano spesso rappresentati in compagnia di libri, che essi servano a pregare, a istruirsi, a celebrare la politica o la persona dei sovrani. Nelle *Grandes Heures* la regina è ritratta in preghiera davanti a un libro aperto, scritto e miniato. Un'altra miniatura la ritrae mentre accetta dal suo confessore Antoine Du Four la raccolta riccamente illustrata di 91 vite di donne celebri, da Eva a Giovanna d'Arco. Il mito della protezione divina sul re e sul regno incarnato nella figura della *Pucelle* proprio in quegli anni si rafforza: Luigi XII era duca di Orléans prima di salire al trono. Jean Muret redige per la sovrana *Le voyage de Genes*, cronaca della repressione della rivolta genovese contro Luigi XII: Jean Bourdichon ne minia il manoscritto, che in una delle illustrazioni viene presentato alla regina in una stanza decorata dalle insegne reali. L'impresa sarà replicata per una raccolta di lettere sulla battaglia di Agnadello. Anna non trascura poi il regno dei cieli. Nell'edizione della *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine data fuori nel 1493 da Antoine Vérard, stampatore di libri di lusso, Anna si fa effigiare, con le sue dame, mentre assiste alla presentazione del primo marito Carlo VIII all'assemblea celeste da parte di Carlomagno e s. Luigi. Sempre una miniatura racconta l'appropriarsi da parte del successivo re Luigi XII del manoscritto della *Cosmografia* di Tolomeo e con essa dell'intera collezione di Louis di Bourges, destinata ad arricchire la biblioteca reale. Nell'illustrazione che

apre la *Cosmografia* la tappezzeria sullo sfondo, un tempo decorata dalle armi del primo proprietario, è stata ridipinta per tracciarvi le iniziali del re.

Il manoscritto delle *Chroniques* di Enguerrand de Monstrelet, eseguito a Genova per il governatore François de Rochechouart consigliere e ciambellano di Luigi XII adopera dal canto suo il vocabolario ornamentale all'antica, ricco di medaglioni con i ritratti degli imperatori romani, per riacciare simbolicamente e visivamente le imprese e il governo del re francese a quelli degli antichi sovrani. Lo stesso manoscritto offre un eloquente esempio della coesistenza dei due stili provenienti dalle Fiandre e dall'Italia. Miniato da un artista fiammingo, il libro presenta un vocabolario ornamentale di pretto stile italiano antichizzante a far da cornice a un impianto pittorico prevalentemente nordico.

In quegli stessi anni Vérard, la cui produzione è qui ampiamente illustrata, un tempo stampatore prediletto da Carlo VIII, meno da Luigi XII, si cerca nuovi protettori nella famiglia dei conti d'Angoulême, dove l'erede al trono Francesco sta crescendo. Ne rimane testimonianza in diversi libri devozionali e pedagogici in piccolo formato, come una delle poche edizioni di cui godette lo *Spécule des pécheurs* di Jean Castel. Vérard curò attentamente la realizzazione di un esemplare miniato per Luisa di Savoia, madre del futuro re, la quale aveva scelto come motto «libris et liberis», per i libri e per i figli. Il A Lione, *ville marchande*, il tipografo Guillaume Leroy, reduce dall'Italia, apre un atelier in associazione con Barthélemy Buyer; un suo discendente, Guillaume II, opera nel campo della miniatura e dell'incisione su manoscritti e stampati insieme a importanti librai come Etienne Gueynard, dedicandosi anch'egli a illustrare le vittorie italiane di Luigi XII nonché un esemplare del *Missale* di Lione stampato da Johannes Neumeister. La città sul Rodano è celebrata da Symphorien Champier ne *L'origine et l'antiquité de la ville de Lyon*, originariamente scritta in latino. Una traduzione francese realizzata per Jean Sala viene miniata con una rappresentazione della città e del suo ponte. Se i manoscritti o gli esemplari a stampa in pergamena sono riservati alla clientela più facoltosa, una produzione meno costosa, soprattutto di incisioni, orna ormai anche libri a stampa più modesti. Modelli iconografici si diffondono dal libro alle stampe, venendo realizzati più volte per librai diversi, per passare alle vetrate, alle tappezzerie o alle carte da gioco, come testimonia l'attività del Maestro delle *Très petites heures* di Anna di Bretagna di cui la mostra presenta numerose opere dei più diversi ambiti artistici. Ancora da studiare infine, commenta il catalogo, gli artisti che lavorano nel campo del libro a stampa illustrato e ancor più in quello delle stampe, soprattutto xilografie, che si ritrovano molto presto anche nei libri popolari.